in modo non proporzionato

de, gli altri partiti laici han-

no dato inizio ad un'azione

All'interno del mondo cat-

tolico influenzato dalla DC

e nelle stesse gerarchie cc-

clesiastiche sono presenti cle-

menti di turbamento delle

coscienze e di dissenso aper-

to alla grave scelta operata

dal gruppo dirigente della DC

e da Fanfani. Vi sono dun-

que, assieme alle condizioni

politiche, anche le forze suf-

ficienti per superare con suc-

cesso questa ardua prova.

profonditi ed affrontati -

ha proseguito Rubbi —

alcuni temi ideali e po-

litici capaci di appassio-

nare le più larghe masse

popolari, ancora un po' di-

staccate dal tema proposto

dal referendum, si da render-

le protagoniste attive in que-

Devono essere per l'appunto

queste forze a proporre il

tema della famiglia. Non ba-

sta una giusta e puntuale de-

nuncia verso chi ha assestato

in questi anni i colpi più du-

ri alla famiglia, alla sua

unità. Occorre affermare che

se la famiglia italiana è ri-

masta sostanzialmente solida

e sana lo si deve alle batta-

glie e alle conquiste di quel-

l'ampio schieramento di for-

ze laiche e cattoliche che

sviluppare oltre il paese ver-

so traguardi di progresso e di

sviluppo, economico-sociali,

democratici, civili, etici, come

è appunto la legge sul divor-

La famiglia italiana soffre

non già a causa di questa

legge, che interviene solo a

sanare unioni fallite, ma per

l'insufficiente e parziale rea-

lizzazione delle condizioni,

materiali e giuridiche, che la

devono salvaguardare; per le

carenze ed i ritardi di svi-

luppo della società italiana e

dell'intervento dello Stato.

Verso queste ulteriori acqui-

sizioni è necessario si impe-

gnino in modo unitario tut-

te le forze democratiche e

Infine - ha concluso Rub-

bi - occorre collegare la pro-

va del referendum alle batta-

glie più generali aperte nel

paese. Non già per introdur-

re temi estranei, ma per cor-

rispondere ai bisogni reali ed

impellenti proposti dalla cri-

si che attraversa il paese e

dalle condizioni di vita e di

lavoro delle masse lavoratri-

ci e popolari. A queste po-

trebbe invece rimanere abba-

stanza estraneo o comunque

non intensamente partecipa-

to e vissuto l'oggetto propo-

sto dal referendum se non si

rendesse chiaro ed esplicito

che il no è decisivo non solo

per mantenere una conquista

di libertà, ma per salvaguar-

dare un quadro politico e un

rapporto unitario tra forze

laiche e cattoliche che ren-

dano possibile andare a so-

luzioni positive dei proble-

mi che urgono, nella certez-

za democratica e nell'unità

delle grandi forze popolari.

BUSSOTTI

Nell'esaminare il modo co-

me il partito è impegnato

nella campagna per il refe

rendum, occorre tener presen

ti in primo luogo le zone di

maggiore difficoltà, quali le

popolazioni delle campagne,

gli anziani, le casalinghe, gli

strati insomma fra i quali è più forte lo sforzo di inter-

Dobbiamo avere la consape-

volezza che si tratta di una

battaglia difficile, anche per-

chè avviene su un terreno

nuovo per le grandi masse

popolari, e che dobbiamo far

diventare comune a grandi

masse cattoliche e laiche: il

terreno di una grande batta-

glia per la libertà, per l'auto-

nomia e la laicità dello stato.

condotta in prima persona

dalla classe operaia, come

grande battaglia per la liber-

tà e il progresso civile. La

bandiera dell'unità della fami-

glia è una nostra bandiera,

non certo della DC e dei fa-

scisti. Il divorzio serve pro-

prio nella concezione nostra

in nome dell'unità della fami-

glia, per sanare situazioni in

spezzata; d'altronde, non si

vota a favore o contro il di-

vorzio in generale, ma su una

determinata legge, che preve-

de lo scioglimento del matri-

monio in alcuni casi specifici.

Dobbiamo a questo proposi-

to chiarire il senso del no-

stro impegno a modificare la

legge, migliorandola, se vince-

remo la prova del referendum.

Non si tratta, come sostiene

la DC, di una proposta stru-

mentale, ne, come affermano

certi gruppetti, di un cedi-

mento. Al contrario, noi sia-

mo disposti a modificare la

legge per allargare attorno ad

essa la base di consenso delle

masse popolari, quindi, per

sanare quella rottura che si è

voluto operare con il referen-

dum, e per portare avanti.

insieme, le lotte unitarie per

vamento del paese.

la democrazia e per il rinno-

In questo quadro sono im-

portanti tutte le posizioni che

si manifestano all'interno del

mondo cattolico a favore del

«no» nel referendum, o che

un travaglio e di una ricerca.

quello di spostare consistenti

masse cattoliche non solo at-

torno ai temi della battaglia

del referendum, ma di tutta

la situazione politica, rinsal-

dando contemporaneamente,

su questo terreno, i collega-

menti con i compagni sociali-

sti, con strati di lavoratori so-

cialdemocratici e repubblica-

ni. La nostra proposta politi-

ca generale e la opposizione

diversa sono già riuscite a

conquistare l'interesse, e spes-

so importanti adesioni alla base del mondo cattolico e

della stessa DC. E' questo il

momento non certo di disper-

dere, ma anzi di consolidare

e allargare questi legami, non

cedendo al massimalismo ma

riproponendo tulta intera la

nostra proposta politica gene-

Ma il problema centrale è

cui essa è irrimediabilmente

Questa lotta deve essere

vento della DC.

progressiste.

lottato in tutti que-

conquiste democratiche

costituzionali e per

anni per mantenere

sta battaglia di libertà.

Vanno tuttavia meglio ap-

per il no all'abrogazione.

(Dalla settima pagina) 🛬

impegno massimo nella battaglia di tutte le forze laiche, che, soprattutto nelle campagne, non appaiono mobilitate per nulla o in modo del tutto insufficiente.

OCCHETTO

L'andamento della campagna per il referendum lascia chiaramente intendere il tipo di logica che l'avversario cerca di imporre, logica che va al di là del contenuti specifici, cioè, del divorzio. E' in atto soprattutto in Sicilia il tentativo di politicizzare al massimo questa battaglia con il chiaro objettivo di costituire un fronte anticomunista che comprenda anche forze che si sono dichiarate a favore del divorzio. Dobbiamo evitare in tutti i modi di lasciarci intrappolare in questa logica imposta da Fanfani che vuole a tutti i costi la radicalizzazione e lo scontro frontale: il primo risultato che si deve conseguire è quello di vincere il terreno dello scontro. Questa scelta strategica non può essere considerata in contraddizione con l'accentuazione della nostra opposizione al governo di centro sinistra: l'opposizione intransigente al governo Rumor ha una sua logica indipendente, determinata dall'aggravamento della situazione politica del paese e dalle condizioni generali delle masse. Si tratta quindi di evitare posizioni settarie nel corso della battaglia per il referendum rilevando che si tratta di due momenti distinti che operano però nella stessa prospettiva La frattura tra governo e masse si è fatta sempre più vistosa e la ipotesi di un logoramento del rapporto tra il nostro parfito e le masse deve preoccupare non solo noi comunisti ma tutte le forze democratiche, poiché determinerebbe un pericolo per le stesse isti-

Il nostro partito ha dimostrato un grande senso di responsabilità. Sin dall'inizio eravamo tutti consapevoli delle insidie (come le aveva definite Berlinguer) che potevano sorgere nel momento in cui si era decisa una opposizione di tipo diverso dopo la caduta del governo di centro destra e la ricostituzione del centro sinistra. Sul filo del rasoio abbiamo portato avanti la nostra iniziativa costruttiva senza correre il rischio del logoramento del nostro rapporto con le masse. Ecco perché va combattuto ciò che di errato vi è nel valutare il nostro cambiamento di opposizione, ogni incomprensione o atteggiamento massimalistico per poter mantenere aperti tutti gli sbocchi politici che anche l'attuale atteggiamento nei confronti del governo ci permette, e che invece una radicalizzazione della battaglia per il referen-

dum ostacolerebbe. Si tratta quindi di scardinare il tentativo di determinare un blocco anticomunista, di individuare il pericolo fondamentale oggi presente, rappresentato dall'integralismo e dalla sopraffazione: tutti agli ordini di Fanfani nella DC, e tutti agli ordini della DC. Deve essere chiaro che è in gioco una contrapposizione non tra la linea che ha in testa Fanfani ma tra la linea che è in atto e la stessa natura e le stesse acquisizioni della DC, della stessa DC degasperiana. Tutto ciò deve rispondere ad una esigenza di orientamento poiché non rimettiamo, ogni volta, in discussione la analisi fatta sulla dc. sulla natura di questo partito: è Fanfani che affida al referendum precisi obiettivi di prepotenza politica, che tende a mutare anche certe caratteristiche della DC. Si tratta quindi di una battaglia politica che supera gli stessi partiti, gli schieramenti e gli steccati tradizionali, è una battaglia di civiltà e di tolleranza, fatta da uomini che si possono poi dividere ma che hanno un comune punto di partenza: il senso della libertà, della tolleranza, della civiltà a cui è giunta la società. In questo senso il problema si fa più ampio poiché pone in discussione il concetto di libertà, libertà individuale, libertà di pensiero, libertà delle minoranze, sia nei termini specifici della legge sul divorzio, sia in termini più generali di che cosa è la libertà contro una falsa socialità demagogica. Ecco la novità di questo scontro politico, rappresentata da questa fusione tra democrazia sociale ed economica e libertà individuale, tra partecipazione, attraverso forme di democrazia diretta che noi sempre ab biamo sostenuto e difesa delle istituzioni, delle assemblee. delle minoranze. Si deve rendere evidente che la prevaricazione e la prepotenza nei confronti di una minoranza su un terreno specifico (come quello del divorzio) possono diventare pericolose in generale: ognuno può essere su altri terreni una minoranza. E' una battaglia in cui noi prendiamo davvero in mano la bandiera della li bertà, e anche di quelle libertà formali che noi vogliamo realmente operanti Lo avversario ci offre una grande

sempre richieste. Abbiamo una grande occa sione per riproporre, all'offensiva, il tema delle garan zie, quale momento della ri forma intellettuale e morale a livello di massa

arma avendo lasciato scoper-

to il terreno delle garanzie

che un tempo ci venivano

SERONI

Nell'impostare la nostra campagna per il referendum. dobbiamo tener conto delle profonde differenze culturali. storia, di tradizione, che questi giorni. Secondo tale si-

Weller and a final and the second

contraddistinguono le varie i stematica disinformazione, a- i zio. Anche il PSI e, seppure zone del nostro paese, e che richiedono una estrema differenziazione degli argomenti e del linguaggio, una estrema aderenza al modo di pensare e di esprimersi della gente semplice. E' perciò decisivo rendere protagonista della nostra campagna proprio la gente semplice, mobilitando migliaia e migliaia di compagni capaci di parlarne il linguaggio e di intenderne le

Il necessario elemento di sintesi della nostra campagna, come è stato giustamente detto nel rapporto, deve essere il grande tema della libertà. La DC conduce la sua campagna in maniera contraddittoria, utilizzando sia argomenti di fede, sia sostenendo la necessità della indis solubilità del matrimonio come esigenza civile e sociale sia affermando una pretesa «iniquità» della legge. Se il tentativo di recuperare tutti e tre questi terreni risponde anche alle diverse facce e contraddizioni interne della DC, esso denota anche l'imbarazzo profondo, la difficoltà a trovare una argomentazione valida e lineare. Questa mol teplicità di tesi tende comun que a coprire il vero nodo che sta alla base, oggi, della linea politica propria della segreteria democristiana: il nodo dell'integralismo e dell'intolleranza, l'attacco a un diritto di libertà.

E' dunque essenziale far venire in luce questo nodo di fondo cui contrapponiamo la nostra impostazione tesa a valorizzare la tolleranza e la difesa della libertà di coscienza. Farlo significa anzitutto smascherare la falsità profonda degii argomenti che vengono portati su molteplici terreni. Quando la DC si riferisce alla pretesa «iniquità» della legge le ricordiamo la vicenda della mediazione Leone, le positive modifiche che furono portate al testo primitivo, e lo stesso apprezzamento positivo che di questo risultato dette la stessa DC nella sua relazione di minoranza alla Camera. Vogliamo ricordarle anche tutto il nostro atteggiamento susseguente, la nostra disponibilità a migliorare ancora una legge che riteniamo e ritenevamo valida. le sue mancate proposte. Soprattutto riconfermiamo che questa legge è profondamente valida: anche agli effetti delbole e dei figli: e quanto alla accusa di permissività ricordiamo che il diritto al divorzio interviene dopo cinque o sette anni di separazione legale: sancisce cioè non soltanto un venir meno degli affetti, una divisione avvenuta tempo, riguarda coppie che già da anni vivono lontane, figli già da anni affidati solo ad un genitore. La stessa Chiesa del resto ha dato prova di grande realismo in questo campo quando ha deciso di snellire e affrettare le cause di annullamento. E' il carattere pretestuoso delle argomentazioni civili e sociali e degli attacchi alla legge (legge che la DC si guarda bene dal far conoscere) che fa emergere la questione centrale su cui va data battaglia:

l'attacco che deve essere re-

spinto alla libertà di coscien-

za, ad un diritto del cittadino

e dello Stato. Nessuno può

pensare d'altronde che la di-

fesa della famiglia si faccia

impedendo a due coniugi se-

parati da anni l'umano dirit-

to a rimettere ordine nella

propria vita. Spetta a noi,

forti della nostra tradizione

di impegno e di lotte, avan-

zare alle grandi masse popo-

lari e cattoliche una proposta

di impegno per una linea di

reale difesa e di sviluppo po-

sitivo della famiglia, la cui

esigenza è profondamente av-

vertita fra le masse cattoliche

e in largni settori della DC;

così come è avvertito il lungo

disimpegno e le carenze in questo campo di decenni di politica democristiana Vogliamo mantenere anche nel corso della battaglia che conduciamo rapporti unitari fra le masse popolari e costruirne di nuovi. Per questo dobbiamo avanzare con grande vigore un discorso complessivo sulla famiglia, denunciandone i veri nemici sul piano sociale e morale; e particolarmente sul tema della riforma del diritto di famiglia. da oltre un anno approvata unitariamente dalla Camera. poi ostacolata al Senato dalla DC, ora minacciata da Fanfani che ne fa dipendere le

sorti dall'esito del referen-Questa impostazione largamente comprensibile alle grandi masse popolari, fortemente unitaria e aperta verso le masse cattoliche, può rafforzare anche nel corso della campagna del referendum i momenti di intesa e di unità: ed essa contribuisce d'altronde a denunciare quanto sia mistificante ed illusorio il discorso di coloro che dopo un lungo disimpegno sui terreni capaci di garantire alla famiglia italiana serenità, diritti e leggi nuove oggi vorrebbero far credere che la difesa della famiglia la si fa distruggendo un diritto acquisito di civiltà

BUFALINI

La prima esigenza dalla quale occorre partire in questa campagna per il referendum è quella di avere, tra le masse, una costante iniziativa di informazione, di chiarezza, di precisazione. Si tratta cioè di dare una informazione la più precisa possibile sulla questione al centro di questa battaglia politica, facendo discendere dalla specificità di questa ouestione tutti gli altri obiettivi ai quali ci richiamiamo (quali a difesa di una conquista di civiltà, della libertà contro il sopruso. la riaffermazione del carattere laico della Repubblica).

Una tale opera di informazione è necessaria per sconfiggere una campagna di bugie e falsificazioni, e superare la disinformazione, cui ricorre la propaganda della DC in mento della legge sul divor-

vendo i comunisti proposto mo difiche alla legge vigente, ne consegue che tale legge non è buona, e che quindi occorre abrogarla. Deve essere chiaro che non c'è mai stato un momento nel quale noi comunisti abbiamo sostenuto che la legge approvata

dal Parlamento non fosse buona, seria, fondata su principi rigorosi. Quando Gabrio Lombardi afferma che quella italiana è una tra le peggiori leggi sul divorzio perché è tra le più permissive, anche rispetto a quelle operanti in altri paesi cattolici, come in Francia, in Belgio, in Polonia, dice una falsità ed una stupidaggine. Una falsità perche le leggi di questi altri paesi cattolici sono più permissive rispetto alla nostra ed una stupidaggine perché non il può definire permissiva una legge che prevede la presentazione della istanza di divorzio solo se tra i coniugi è stata pronunciata da lungo tempo la separazione legale. Ed è questa ultima, non il divorzio, il momento della rottura della unità della fami-

Si è anche parlato di « automatismo » della legge italiana: ma anche questa è una altra deformazione, in quanto lo stato italiano, in realtà, non interviene a dividere i coniugi, bensì interviene a far corrispondere uno status giuridico ad uno status di fatto. Lo stato, in questo caso, non interviene nel merito delle credenze di fede dei cattolici, interviene solo a registrare una situazione di fatto, a porvi rimedio, operando sulla base di una concezione dello stato fondata sulle autonomie e sul

pluralismo. . Tutta la nostra iniziativa politica, già nel '70, si mosse, come riconobbe già allora il sen. Giovanni Leone, con l'intento di arrivare, sulla questione della introduzione del divorzio, ad una soluzione che venisse incontro al soddisfacimento di esigenze diverse, comprese innanitutto quelle che venivano dal mondo cattolico. Già allora, per rispondere a queste esigenze, introducemmo nella legge una serie di miglioramenti non tecnici, ma, come riconobbe Leone, sostanziali, che andavano proprio in senso inverso a quello dell'automatismo. Ed anche dopo al biamo continuato a dichiararci disposti a migliorare la

Ma a questo proposito bisogna essere chiari: quando Fanfani dice che la attuale legge sbriciola la famiglia, di ce una cosa falsa, ripresa dalla propaganda faziosa di Gabrio Lombardi e di Gedda; ed è grave che tale affermazione sia stata raccolta inche, senza alcun attento controllo, dal Consiglio dei vescovi italiani nella sua « notificazione ». Gli antidiyorzisti inoltre, credono di poterci cogliere in contraddizione quando ci chiedono perché vogliamo cambiare la legge se pensiamo che sia buona. Ma soprattutto è stupefacente che il sen. Fanfani dica che le proposte di modifica da noi avanzate erano una burletta. mentre egli sa bene che non erano una «burletta» né j miglioramenti da noi e da altre forze laiche proposti, tramite la legge Carrettoni, né quelli ulteriori prospettati nei sondaggi fatti sulla possibilità di arrivare ad una nuova legge che evitasse il referendum. Solo che la segreteria DC, alla fine, ha preferito scegliere la strada del referendum, senza nemmeno verificare la disponibilità dei socialisti (che attraverso la proposta « polacca » del compagno De Martino avevano fatto chiaramente intendere di essere disposti ad un accordo che evitasse il referen-

dum) e delle altre forze lai-La DC ha quindi scelto una strada che è piena di pericoli, ed il pericolo principale è che se vincono i si assisteremo alla vittoria di una sopraffazione ed al profilarsi di gravi minacce per la pace religiosa e per corretti rapporti tra stato e chiesa. Se il divorzio venisse abrogato, assisteremmo al fatto che, mentre la chiesa potrà annullare i matrimoni falliti celebrati con rito religioso, allo Stato italiano non sarebbe invece concessa la possibilità di sciogliere i matrimoni falliti civili. Non costituirebbe questa oltre che una so prassazione, una prevaricazione della chiesa nei confronti

dello stato, una violazione del l'articolo 7 della Costituzione? Anche l'intervento dei vescovi è preoccupante: anche se essi non hanno fatto tanto una questione di principio pregiudiziale e assoluta, quanto una questione attinente al la qualità di questa legge, definendola una legge non buona, eccessivamente permissiva: si tratta di un affermazione errata o quanto meno molto opinabile, ed è un grave fatto politico che venga avallata daila loro autorità. Come si fa a dire che l'in-

tervento dei vescovi, del clero, non avrà conseguenze politiche? Noi auspichiamo che ad ogni intervento di siffatto tipo - ed alla strumentalizzazione di posizioni reliche - si ponga fine, anche perché su tale base, nella sciagurata ipotesi di una vit toria dei si, si creerebbero condizioni negative per la pace religiosa e per corretti

RUBBI

rapporti tra stato e chiesa.

Il compagno Rubbi ha portato le esperienze di lavoro già compiute attorno alla campagna del referendum a Ferrara e in Emilia-Romagna rilevando come il partito sia già fortemente impegnato in una paziente, tenace e ragionata opera capillare di spiegazione della legge e di orientamento e conquista ad un voto che assicuri il manteniMAGNOLINI

Si è detto giustamente che non conterà solo la quantità «no» (certo decisiva). ma la loro qualità e il modo come saranno maturati. Questo è vero in particolare guardando all'impegno di orien-tamento dei giovani, specie nel Mezzogiorno, di quelli che votano e di quelli che non votano, anche come velcolo privilegiato per quel dibattito capillare che vogliamo alla base della scelta del voto.

Non si tratta solo di sottolineare una spinta di rinnovamento « generazionale » (che pure c'è e che investe ogni questione), ma di far esprimere con la necessaria profondità e di legare al voto tutta l'esperienza di lotte giovanili (fattesi ormai più mature) per uno sviluppo di verso del Mezzogiorno e del Paese, fondato sul diritto allo studio e al lavoro, sulla crescita della democrazia politica, sul risanamento della convivenza civile senza cadere in schematismi politici dannosi; e soprattutto senza dimenticare che dietro la mobilitazione di avanguardie giovanili anche estese, c'è un retroterra di malessere e di ansia di rinnovamento che non trova sempre espressione politica netta, ma che tutta-

via è ricco di spinte positive. Il «no» è questione di libertà, di tolleranza, è questione politica, perchè sul referendum fa conto chi vuol dare un colpo a grandi processi unitari in atto: ma esso deve maturare nel profondo del tessuto sociale e civile, come scelta anche oltre le parti, ma coerente con le lotte di riforma e di rinascita. Da queste considerazioni esce un appello a tutti i giovani, perchè si esprimano con pie na autonomia di linguaggio in uno sforzo di orientamento di famiglie, gruppi sociali, comunità; e al partito, per-

chè offra tribune adeguate. Si pensi al mondo della piccola borghesia urbana, o alle nostre campagne, a quale lievito per l'autonomia anche culturale di queste forze può essere l'impegno di una ge-nerazione di studenti e intellettuali a tradurre sul piano culturale e morale la scelta politica e di libertà che il «no» rappresenta, per dimostrare che il Sud non è « palla al piede» del Paese, come qualcuno spera. E' un appello profondamente pluralista. che può dare spazio a tante voci diverse perchè si esprimano liberamente; lo ricor diamo ai giovani cattolici, insieme allo slogan del movimento giovanile DC «la libertà è più importante», perchè non lo dimentichino in silenzi punteggiati da ambigue affermazioni le quali possono far apparire un positivo travaglio e un impegno unitario su cui contiamo come copertura a ben altri intenti.

GALLI

Nonostante alcuni vuoti e sfasature ancora presenti nell'impegno del partito per la battaglia sul referendum in provincia di Modena il giudizio dell'attività su questa prima fase della campagna elettorale è abbastanza

La partenza è stata buona ed ha visto mobilitati i compagni in una azione generalizzata. Entrando nella seconda fase si tratta di migliorare il lavoro per consentire una grande azione chiarificatrice attraverso il contatto e il dialogo con i sin-

Bertone)

Omissis di Rumor (di r. l.)

SUL N. 13 DI

Rinascita

da oggi in tutte le edicole

Classe operaia e libertà (editoriale di Luigi Longo)

● Contrasto aperto fra quadri cattolici e la DC (di Franco

• Il Mezzogiorno negli accordi di azienda (di Fabrizio

● Polizia: le ragioni del malessere (di Sergio Flamigni)

IL CONTEMPORANEO

● La politica di unità democratica (di Gerardo Chia-

● INEDITI: nove trasmissioni di Togliatti da Radio

● Le novità del partito nuovo (di Alessandro Natta)

• I riferimenti internazionali della svolta (di Paolo

● Il governo di unità nazionale sbloccò la « questione

Testimonianze

Roma: una lotta politica complessa (di Giorgio

🌑 Un impuiso alla guerra partigiana e all'unità della

● La difficile vittoria di Togliatti (di Maurizio Valenzi)

Il partito nel Mezzogiorno

Sicilia: tra separatismo e avvio di una politica di

Come rinacque il partito nella capitale provvisoria

Un meridionalismo di segno diverso (di Pietro Va-

a Prospettive immediate dell'economia americana (inter-

D CINEMA - Satira in superficie di Woody Allen (di

● MUSICA - Nel Castello è morto Pierre Boulez (di Luigi

• TELEVISIONE - Anche in pantofole resta oleografia

● LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Mario Galletti, Due

libri sulla Grecia; Franco Botta, Per la storia del

pensiero economico; Franco Berlanda, Edilizia: il pro-

gramma del Cnr; Filippo Bettini, Ritorno a Campana

vista a Frank Ackerman a cura di Louis Safir)

● Sfiducia interna in Israele (di Massimo Robersi)

resistenza nel Nord (di Gian Carlo Pajetta)

Milano Libertà (presentazione di Ernesto Ragionieri)

● La rivolta dei saragattiani (dì Aniello Coppola)

● Chi vuole la rissa? (di Marisa Rodano)

italiana » (di Enzo Santarelli)

massa (di Francesco Renda)

• Gramsci a Vienna (di Guido Zamis)

(di Abdon Alinovi)

Mino Argentieri)

(di Ivano Cipriani)

Pestalozza)

Amendola)

👉 😔 La svolta di Salerno

goli elettori. A questo proposito nella provincia di Modena sono programmati cinque mila incontri di caseggia• to (1000 sono già stati effettuati) per portare il dibattito nelle famiglie, per articolare meglio la nostra propaganda soprattutto nelle zone di montagna, tra i contadini, tra le donne e gli uomini anziani. Decisivo a questo fine è il ruolo che

tori dell'elettorato. ... La presenza degli altri par-titi divorzisti si è già fatta sentire in tutta la provincia, ma in modo particolare va rilevata l'azione promossa da alcune comunità cattoliche che si sono pronunciate per la libertà di scelta, mentre alcuni gruppi cattolici hanno decisamente fatto la scelta del NO. Anche l'azione autonoma dell'Udi è stata molto importante e dovrà proseguire sino alla fine del-

ziativa dei partiti. Sull'altro fronte troviamo una DC divisa, con la sinistra che pur avendo accettato la linea nazionale, in sede locale ha fatto la scelta della libertà di coscienza, ponendo al centro la questione

tito, ma a tutto il paese.

Per il referendum pubblicazioni della scuola

discussione sui temi relativi alle battaglie per l'**e**mancipazione delle donne) pagg. 48 ASPETTI E PROBLEMI ATTUALI DELLA QUE-STIONE FEMMINILE (Materiali del seminario nazionale di studio su: « Comunisti, socialisti, cattolici e i problemi della donna »), pagg. 112 L. 450 COMUNISTI E CATTOLI-CI. STATO E CHIESA 1920 - 1974 » (III edizione, aggiornata con i materiali relativi al referendum sulla legge che regola lo scioglimento dei matrimoni e testo, approvato dalla Camera dei deputati, sul

Uscirà tra breve: I COMUNISTI E LA FA-MIGLIA. 1945-1974 »

partito. Direzione PCI, via delle Botteghe Oscure, 4 -Roma.

di partito LA QUESTIONE FEMMI

NILE » (introduzione allo studio, alla riflessione, alla

Cara Unità, ... le compagne da molti anni nel partito possono e devono svolgere soprattutto in direzione di alcuni specifici set-

In essa il Manzoni, dopo un cenno alle condizioni della chiesa in Francia dominata la campagna elettorale senza essere soffocata dall'ini-

della famiglia. La battaglia elettorale

consente una azione unitaria con tutte le forze progressiste laiche e cattoliche sui temi della società civile, sulle strutture sociali (scuola a tempo pieno, asili nido, infanzia) offrendo la possibilità di un pronunciamento e di aggregazione alle stesse forze cattoliche. Dobbiamo cercare di dare risposta a tutti gli interrogativi che vengono messi in circolazione per creare dubbi, incertezze e confusione. La DC sente moltissimo il rischio che corre attraverso questa prova imposta da Fanfani non solo al suo par-

gli « alcuni buoni e illuminati cattolici» della sfiduciaoggi milioni. Milioni di citta-dini di uno Stato democratico e non sudditi di una struttura vecchia ed arretrata. Ins. RINO DOMENICALI

diritto di famiglia), pa-gine 226 L. 900

Sconti alle organizzazioni di partito. Ordinazioni alla: Sezione centrale scuole di

Spesso sotto le armi il soldato si rovina la salute Cara Unità, ho appena terminato il servizio militare. Pochi giorni prima del congedo del mio contingente (il 1º del '73),

nella caserma « Slataper » del 182º Reggimento corazzato «Garibaldi» di Sacile si è veverificato un caso di meningite: un ragazzo di Melissano. Giuseppe Potenza, pure del 1º contingente '73, è stato ricoverato l'8 marzo all'ospedale civile di Sacile. Aveva accusato i primi sintomi del male una settimana prima: ricoverato nell'infermeria della caserma, le sue condizioni si erano aggravate: mal di testa insopportabile e vomito, tanto da destare il sospetto di una meningite. Gli ufficiali medici, però, l'hanno trattenuto per altri tre giorni in infermeria giudicandolo un simulatore solo perchè non a-veva la febbre alta che spesso si accompagna agli altri sintomi nei casi di meningite; e si sono limitati a dargli sonniferi e tranquillanti, finchè non si è reso necessario il ricovero d'urgenza all'ospedale

civile. La diagnosi successiva menengite celebro-spinale. Uniche misure prese per c vitare il contagio degli altri militari: cinque giorni di iso-lamento per i soldati già ri-coverati in infermeria e per quelli del suo plotone (nemmeno per tutti quelli della sua compagnia e del luogo dove lavorava e cioè, si noti bene, la cucina truppa); cura a base di sulfamidici per pochi giorni. I superiori hanno detto poi che la meningite era ancora allo stadio iniziale e che il ragazzo potrà cavarse la. Spero che sia la verità. -· Perchè allora scrivere su un

caso non mortale? La risposta potrebbe consistere in un'altra domanda: è perchè si dovrebbe aspellare un caso mortale per parlare di queste cose? C'è chi si scandalizza solo nei casi in cui uno muore per poi dire che in fondo si tratta di casi-limite e così passa sotto silenzio il fatto che sotto la naia ci si rovina la sa lute fisica e psichica.

Se ora ripenso a questi 14 mesi di naia anche solo dal punto di vista sanitario, rilevo che ci sono stati nella sola caserma «Slataper» due casi di meningite (l'altro è il caso di un soldato del 3º '73, Paolo Termanini), uno di epatite virale, uno di gastroenterite; inoltre un soldato del 2º 72, Bruno Fiocchetti, un anno fa si è rotto l'osso del collo in un salto mortale du rante un « normale » addestra mento formale che ha costret to al ricovero decine di sol dati e ha inchiodato Fiocchetti ad una poltrona a rotelle.

scabbıa e di sifilide. Dall'esperienza diretta, pos so dire che sotto le armi e siste una nocività propria del l'ambiente di caserma. Ad uno sforzo fisico già di per sè eccessivo (addestramento, eser citazioni, servizi) non corri spondono nè un'alimentazione sufficiente nè condizioni igie niche adequate (un cesso ogni 20 soldati, locali umidi e non riscaldati, orari impossibili per già rare docce, sovraffollamento delle camerate). Da ciò derivano le tipiche malattie dei soldati, che colpiscono soprattutto l'apparato digerente e respiratorio e il sistema

in from the fit of the

LETTERA FIRMATA (Sacile - Pordenone)

Lettere all' Unita

vorrei proprio sapere, possi-bilmente dal ministro del La-

voro, a quali pene va incon-

tro un datore di lavoro che:

1) fa lavorare un dipenden-

te senza iscriverlo sui regi

stri regolamentari e quindi

senza pagare i contributi Inps

Inam ecc.; 2) non paga il

suo dipendente da otto me

si ed ancora al 15 marzo non

c'è alcun accenno di ottene

re la somma dovuta; 3) man-

da il dipendente in trasfer-

ta per cinque giorni nel lu-

glio dello scorso anno, e non

gli rimborsa le spese relati-ve perchè dice di non aver

tondi; 4) continua a far lavo-

rare questo dipendente, sen-

za pagarlo ma con il mirag-

gio di dargli un posto legger-

mente meglio retribuito, fa-

cendogli così perdere altri po-

sti di lavoro in quanto la

decisione è sempre «immi-

nente » ma con scuse varie il

contratto viene continuamen-

te rimandato. Inoltre questo

periodo di attesa non gli sa-

rà riconosciuto a nessun ef

fetto all'assunzione con il nuo-

vo contratto e quindi nulla

gli sarà corrisposto come sti-

Adesso vorrei sapere quali

leggi ed articoli sono stati in-

franti. Avendo esposto succin-

tamente la situazione, è mio

dovere dire ora chi è que-

sto datore di lavoro: è il go-

verno italiano, in particolare

il ministero della Pubblica I-

struzione con i cosiddetti

« provvedimenti urgenti » per

le Università. In queste con-

dizioni sono stati messi i ti-

tolari di borse ministeriali di

ricerche, scadute il 31-12-'73

in attesa dei «contratti». Te-

mo purtroppo che queste fa-

mose « forze giovani » (belle

parole con le quali spesso ci

si riempie la bocca) fatalmen-

te abbandoneranno le Univer-

sità e ne verranno fuori in-

segnanti o impiegati scontenti.

LETTERA FIRMATA

(Livorno)

pendi arretrati.

I «buoni cattolici» I giovani insegnanti costretti a lasciare del Manzoni e la risposta sul divorzio le Università Gentilissimo direttore,

giorni fa mi è capitato di rileggere su un raro numero di Čiviltà Moderna (sottotitolo: « Battaglie del pensiero laico», luglio 1947, pag. 96) una lettera di Alessandro Manzoni « al canonico Luigi Tosi », datata Parigi 1 dicembre

dalla politica dei gesuiti e alla « scandalosa » persecuzione di cui il Tosi, accusato di modernismo, fu vittima, così prosegue: «...Il dolore, che un cattolico prova a vedere che il rispetto alla religione diminuisce di giorno in giorno in una parte così glorio sa e importante della Chiesa, è tanto più amaro in quanto che le circostanze potevano far sperare, che la religione dovesse qui godere, non solo di una profonda pace, ma anche aumentare le sue conquiste. (...). Ma malgrado degli sforzi di alcuni buoni ed illuminati cattolici, per separare la religione dagl'interessi e dalle passioni del secolo, malgrado le disposizioni di molti increduli stessi a riconoscere questa separazione, e a lasciare la religione almeno in pace; sembra che prevalgano gli sforzi di altri che vogliono assolutamente tenerla unita ad articoli di fede politica, che essi hanno aggiunto al Simbolo. Quando la fede si presenta al popolo così accompagnata, si può mai sperare, ch'egli si darà la pena di distinguere ciò che viene da Dio, da cio che è immaginazione degli uomini?». Interrogativo quello di Alessandro Manzoni di cui mi sono ricordato leggendo la nota episcopale sul divorzio.
« Nihil sub sole novi », dunque? A mio giudizio no. Se è vero infatti che il documento della CEI rappresenta un brusco passo indietro della Chiesa postconciliare, premessa di unione con le for

ze oscurantiste dei vari Ged-

da, tuttavia è anche vero che

Il teatro per bambini nel quartiere popolare

leggo sull'Unità un servizio sul laboratorio di animazione del Teatro scuola del Teatro di Roma. Ti ringrazio per l'attenzione che hai voluto dedicare a questa iniziativa, sorta da me, assieme ad animatori e collaboratori, tra cui anche quelli del «Collettivo giocosfera », nell'ambito di un'ipotesi di lavoro di quartiere che già a Torino avevo in mente di sperimentare e che qui a Roma, sotto la direzione di Enriquez (si voglia o no am-

mettere) mi è stato permesso di proporre. Sulle insufficienze organizzative ed economiche dell'intiera iniziativa sono io il primo a lamentarmi e a deplorarle; sulla correttezza dei rapporti con ali animatori tutti quanti ho ragione di ritenere che non si possa manifestare alcun dubbio. L'iniziativa peraltro, limitata nel tempo, sino a metà di aprile, merita non soltanto di essere approfondita, ma va estesa ad altri quartieri, oltre quello di Pietralata; ed in questo senso ritengo di promuovere con le forze politiche e culturali di questo e di altri quartieri un incontro-convegno nella seconda metà di maggio, sia come rendiconto sull'esperienza concreta di Pietralata, sia come sua espansione in altri quartieri, documentando le ragionevoli spese di laboratori simili ed oramai indilazionabili

GIUSEPPE BARTOLUCCI (Responsabile del Teatro scuola del Teatro di Roma)

Ci fa piacere apprendere dalla lettera di Bartolucci che è nelle sue intenzioni - ma anche in quelle del Teatro di Roma? - allargare ad altri quartieri l'esperienza fatta a Pietralata e che di ciò si discuterà, concretamente, in un rossimo incontro-convegno. Bartolucci è d'accordo con noi sulle deficienze organizzative ed economiche dell'intera iniziativa, ma assicura che rapporti con gli animatori sono « corretti ». Chi ha det-to il contrario? Poichè nel nostro articolo non si faceva assolutamente cenno a tale problema, che significa una precisazione non richiesta? (m. ac.)

Vogliono far credere che Pacelli fu

un «resistente»

Caro direttore, tornato in Italia, dopo una assenza di moltissimi anni, e trovandomi a Roma, ho fatto una doverosa visita al Museo di via Tasso, che non conoscevo. Lasciando da parte la questione del gusto discutibile con cui il Museo è stato montato, per cui la tragica atmosfera del luogo si diluisce, e gli oggetti e le carte di alto valore storico e umano si perdono tra l'inutile paccottiglia di tono agiografico, ben altro è lo stupore visuatore provveduto. Si scopre, infatche, secondo le indicazioni che il Museo fornisce la Resistenza a Roma è stata praticamente e quasi esclusivamente condotta dalla Democrazia cristiana e da alcuni alti ufficiali dell'esercito, sotto l'egida del Vaticano, e la guida spirituale di (nientepopodimeno!) Papa Pacelli. Siccome è difficile attribuire tutto ciò ad ignoranza, credo proprio si tratti d'uno di auel bei connubi tra malafede e impudenza. Non sarebbe il caso di darsi un poco da fare, e di rimettere le cose nella loro giusta prospettiva? MARIO FIORANI

· (Roma)

« MONTE GRAPPA '68 »

con Sede in Bari alla Via Melo 192, procederà all'appalto dei lavori di costruzione di n. 11 alloggi per complessivi **n. 65 va**ni legali, destinati ai propri soci, a norma della Legge 142-1963, n. 60 in Bari Poggiofranco -Settore C lotto 9/bis - per l'importo a base d'asta di lire 83.198.403 con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) e 3 della Legge 2 2-1973, n. 14 (media fi-

COMUNICATO

La COOPERATIVA EDILIZIA

o S.r.l.

Le ditte interessate potranno richiedere di essere invitate alla relativa gara di appalto entro 10 giorni da oggi indirizzando al recapito della Cooperativa fin Bari alla Via Melo, 192. Il Presidente della Cooperativa

(Geom. Vincenzo Pinto) COMUNE DI **COLLESALVETTI**

PROVINCIA DI LIVORNO Avviso di gara

Questa Amministrazione indi rà quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sostituzione e ristrutturazione della condotta idrica dell'acque.

dotto di Crocino. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 6.462.767 (sei milioni quattrocento sessanta duemila settecento sessanta sette). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col sistema del massimo ribasso sul prezzo a base di gara.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni venti dalla dat di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO (C. Mantellassi)

COMUNE DI CAPANNOLI PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Ai sensi dell'art. 7 della Legge 2 2 1973 n. 14 si dà avviso preventivo delle seguenti gare da tenersi con il sistema della licitazione privata col metodo di aggiudicazione di cui all'art. 1, Lett. c), e dell'art. 3 della ridetta Legge 2-2-1973 n. 14: - Sistemazione piazze com.li

« Del Popolo » in Capannoli e «Belvedere» in S. Pietro. Importo a base d'asta lire 7.850.000. Completamento del garage per « Scuolabus ». Importo a base d'asta L. 5.280.000.

Gli interessati, con domanda esto Ente, po: no chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO (Damiano Bagagil)

COMUNE DI **ROSIGNANO MARITTIMO** PROVINCIA DI LIVORNO

...........

Avviso di gara Il Comune di Rosignano Marittimo indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto

dei seguenti lavori: Costruzione di tubazione di scarico dalla Punta Righini di Castiglioncello, alla centrale di sollevamento di Caletta e costruzione di centralina di sollevamento in località Punta Ri-

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 59.500.000 (cinquantanove milioni cinquecento-

Per l'aggiudicazione dei lavori și procederă con le modalită indicate nell'art. 1 lettera c) per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi del successivo art. 3 della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni venti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rosignano M.mo li. 22 marzo 74 IL SINDACO (Leno Carmignoll) *******************************

COMUNE DI PISTOIA Avviso di gara con offerte in aumento

Si rende noto che sarà esperita una licitazione privata con offerte in aumento, relativa all'appalto per la costruzione della Scuola Speciale Elementare in località « Bottegone ».

Per tale appalto sarà provve duto con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto con successivo art. 76, primo, secondo e terzo comma, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso così come disposto dalla legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lette-

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 100.000.000 Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare richiesta in carta legale all'Amministrazione Comunale di Pistoia, entro e non oltre venti giorni dalla pubblicazione del

> IL SINDACO (Francesco Tonl)

COMUNE DI **ROSIGNANO MARITTIMO** PROVINCIA DI LIVORNO Avviso di gara

presente avviso.

Il Comune di Rosignano Ma rittimo, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Riordinamento dei giardini pubblici e zone verdi sul viale della Repubblica ed alla terrazza a mare in Rosignano Solvay. L'importo dei lavori a base

d'Appalto è di L. 23.000.000 (ventitré milioni). Per l'aggiudicazione dei lavori, si procederà con le modalità indicate nell'art. 1 lettera c) per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi del successivo art. 3 della Legge 2-2 1973 n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni venti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rosignano M.mo II. 22 marzo '74
IL SINDACO (Lene Cermignett)